



**L'Ufficiale Giudiziario Elemento Essenziale dello Stato di Diritto.  
Primo Congresso AUUGE < Rimini 24 e 25 gennaio 2009**

## 1° Congresso Nazionale AUUGE- Rimini, 24 e 25 gennaio 2009 Holiday Inn

### **Il DDL Berselli: la professione intellettuale dell'ufficiale giudiziario.**

Il titolo che abbiamo scelto per questo nostro primo Congresso: **l'ufficiale giudiziario, elemento essenziale dello Stato di diritto**, rispecchia in pieno ciò che noi dell'AUGE, in questi ultimi mesi, abbiamo voluto ribadire durante tutti gli incontri che abbiamo avuto in giro per l'Italia, presso gli uffici unep, e sono stati tanti, per far conoscere la grandissima opportunità che viene offerta agli ufficiali giudiziari con il disegno di legge 749 che istituisce e regola la professione intellettuale dell'ufficiale giudiziario; disegno di legge presentato al Senato il 5 giugno scorso dal Sen. Filippo Berselli, cofirmatario il Sen. Alberto Balboni e che vede come relatore in Commissione Giustizia del Senato, ove il 5 novembre scorso ha avuto inizio la sua discussione, il Sen. Domenico Benedetti Valentini.

Il titolo di questo nostro primo Congresso e la riforma prevista per gli ufficiali giudiziari dal DDL 749 si inseriscono inoltre, senza ombra di dubbio, nei primi due punti della lettera inviata al Corriere della Sera, il 10 gennaio scorso, dal Presidente della Camera dei Deputati relativa alla necessità di riformare la giustizia.

Nel primo punto della sua lettera, l'On. Gianfranco Fini, *auspica che le modifiche normative scaturiscano da un ampio confronto parlamentare tra le forze politiche e tutti gli operatori del settore*, sottolinea tutti gli operatori del settore. *Soprattutto è necessario che queste modifiche derivino da lucide valutazioni delle patologie strutturali del sistema giudiziario e non siano frutto di situazioni contingenti. In altri termini, sarebbe sbagliato prendere le mosse dalle ultime controverse vicende giudiziarie e individuare in esse le ragioni della necessità di una riforma.*

Nel secondo punto, l'On. Fini denuncia **una realtà non più tollerabile da cui occorre muovere. I cittadini tendono a rinunciare alla tutela legale dei propri diritti perché frenati dalle lungaggini e dalle disfunzioni che scoraggiano il ricorso alle vie giudiziarie; c'è un crescente sentimento di sfiducia nei confronti della giustizia che rischia di minare, specie per la giustizia civile, le fondamenta della nostra democrazia. La stella polare di una riforma "per il cittadino" dev'essere quella di restituire efficienza al sistema. In questo senso, lo stanziamento di risorse finanziarie adeguate assume un valore determinante quanto l'impegno dei magistrati.**

Partendo da questi due punti, possiamo dire senza dubbio quindi che essendo gli ufficiali giudiziari, l'interfaccia tra i magistrati e i cittadini, il disegno di legge 749 che istituisce e regola la professione intellettuale dell'ufficiale giudiziario può essere inserita tra le punte di quella stella polare, auspicata dal Presidente della Camera dei Deputati, di una riforma "per il cittadino" che restituisca efficienza al sistema, perché l'ufficiale giudiziario è il terminale ove prende avvio e nello stesso tempo confluisce **la domanda concreta di giustizia.**

La prima persona che un cittadino incontra quando viene coinvolto in un procedimento giudiziario è colui che gli notifica l'atto di citazione, cioè l'ufficiale giudiziario; allo stesso modo, ultimato il procedimento giudiziario, l'ultima persona che il debitore incontra quando viene costretto ad onorare il proprio "debito", laddove per debito si intende tutto ciò che è stato sancito contro di lui nella sentenza, è ancora una volta l'ufficiale giudiziario, colui cioè che pone in esecuzione la decisione del giudice.

All'ufficiale giudiziario si rivolge il creditore che non è stato pagato e nello stesso tempo si rivolge il debitore che chiede proroghe all'adempimento, o probabili rateizzazioni della prestazione dovuta; all'ufficiale giudiziario si rivolgono l'imprenditore commerciale, o l'artigiano, preoccupati per le sorti della propria azienda legate a situazioni debitorie conseguenti a loro volta da crediti non riscossi per inefficienze del sistema di esecuzione: pur essendo spesso in possesso di un titolo esecutivo, molti imprenditori lamentano l'incapacità, l'inefficacia dell'azione esecutiva posta in essere dall'ufficiale giudiziario, il quale limitando per lo più la propria attività ad una mera applicazione del codice di procedura civile, spesso non consegue risultato alcuno; all'ufficiale giudiziario si rivolge la madre, separata, alla quale l'ex marito ha sospeso il versamento degli assegni alimentari per sé e per i propri figli; all'ufficiale giudiziario si rivolgono le vittime dei numerosi reati le quali chiedono il recupero dei risarcimenti riconosciuti loro dopo il processo penale. All'ufficiale giudiziario si rivolgono gli amministratori giudiziari, incaricati dalle Direzioni distrettuali antimafia, per liberare gli immobili acquistati ai fini del riciclaggio del denaro proveniente dalle attività illecite della criminalità organizzata. All'ufficiale giudiziario si chiede di entrare nelle tasche e nelle case della gente, nelle tasche e nelle case di coloro che devono subire la sottrazione dei propri beni per onorare un debito accertato o devono lasciare l'immobile che occupano senza più averne titolo. Nella sua veste di organo di esecuzione delle decisioni dei giudici, l'ufficiale giudiziario è quindi colui che più di ogni altro operatore di giustizia tocca con mano ogni giorno i problemi concreti delle persone: quale interfaccia tra il Giudice e il cittadino, l'ufficiale giudiziario deve far fronte pertanto ai problemi più disparati e più disperati.

Dopo l'emissione della sentenza il creditore pretende che ciò che gli è stato riconosciuto nel dispositivo, magari dopo dieci anni di udienze, trovi soddisfazione. E questa soddisfazione la pretende giustamente dall'ufficiale giudiziario, l'organo deputato per eccellenza, e lo voglio ribadire, ad eseguire le sentenze dei giudici nell'ambito del processo civile.

Aver dato avvio alla velocizzazione dei processi, con l'ausilio della telematica, è sicuramente un merito di questo Governo, e l'AUGE non può non riconoscerlo, ma altrettanto dobbiamo riconoscere che accorciare i tempi di un processo è solo il primo passo verso un modello di giustizia più efficiente, in quanto la strada della riforma appena avviata va necessariamente percorsa fino in fondo se si vuole evitare il passaggio da una giustizia lenta e confusionaria a una giustizia veloce ma comunque inconcludente, ove il concetto di **velocità** non collima con il concetto di **qualità**, perché **se è vero che una giustizia lenta è una giustizia negata, è altrettanto vero che per ottenere giustizia fino in fondo occorre che anche la sentenza sia eseguita in tempi brevi e con certezza.**

Ottenere una sentenza favorevole in pochi mesi, o dopo molti anni può avere pertanto il sapore della beffa, se poi, successivamente all'emanazione di quella sentenza il cittadino-creditore si trovi di fronte al buco nero del processo di esecuzione ove tutto si dissolve in mille procedure inutili, in mille cavilli insidiosi, in mille soggetti qualificati o meno che poco o nulla potranno inventarsi per ripristinare il diritto sancito dalla sentenza, per conseguire quel risultato positivo che quel cittadino-creditore si aspetta che gli sia giustamente garantito dal sistema giudiziario di una nazione democratica, tra le più industrializzate al mondo.

Si comprende chiaramente quindi come la valorizzazione dell'ufficiale giudiziario sia uno dei compiti primari che il Governo dovrebbe affrontare nella imminente riforma della Giustizia, perchè se l'ufficiale giudiziario assolve in pieno le proprie funzioni sarà tutto il sistema giustizia a trarne beneficio. òòò

In questo contesto si inserisce la riforma dello status dell'ufficiale giudiziario previsto dal ddl 749. Disegno di legge che modifica lo status dell'ufficiale giudiziario, e lo modifica non ponendo l'accento sull'investimento tecnologico, strutturale o intervenendo sulla carenza di organico degli uffici unep, ma lo modifica investendo sulla professionalità, sulla formazione, sulle idee, sulla creatività, sulle motivazioni che spingono le singole persone che vogliono svolgere la professione dell'ufficiale giudiziario, perché sono le persone che fanno accadere le cose, non le macchine.

Questa relazione non fornirà dati statistici o proiezioni percentuali sulla inefficienza del processo esecutivo italiano, ci saranno dopo di me relatori più qualificati che affronteranno l'argomento. Vorrei invece attirare la vostra attenzione su quello che è il sentire comune, sulla percezione che come ufficiali giudiziari abbiamo, tutti i giorni, quando svolgiamo la nostra attività tra la gente, nelle strade, nelle imprese, dello stato di insoddisfazione manifestato dai cittadini-utenti del servizio Giustizia circa l'operato dell'ufficiale giudiziario italiano e dello stato di impotenza di fronte a quel risultato minimo, a volte pari al nulla, che oggi otteniamo quando poniamo in esecuzione una sentenza rispetto a ciò che noi ufficiali giudiziari riconosciamo di poter conseguire, se solo avessimo una gestione autonoma delle nostre risorse.

L'ufficiale giudiziario è percepito nell'immaginario collettivo come colui che intervenendo alla conclusione di un processo, finalmente rende concreto quanto stabilito in astratto con la sentenza: in virtù di questa percezione **il cittadino-utente-creditore si aspetta giustamente che l'ufficiale giudiziario nell'eseguire la sentenza, infonda quella professionalità necessaria, dovuta, indispensabile per conseguire un risultato quanto meno accettabile. Il cittadino-utente-creditore crede giustamente, perché così dovrebbe essere, che l'ufficiale giudiziario nell'eseguire una sentenza abbia lo stesso interesse, lo stesso coinvolgimento, lo stesso e giustificato desiderio di rivalsa del cittadino-utente-creditore.** Egli purtroppo non sa che l'ufficiale giudiziario italiano altro non è che un pubblico dipendente, e in quanto tale l'ufficiale giudiziario italiano assomma su di sé e subisce tutti i vezzi e le contraddizioni insite nella Pubblica Amministrazione.

Occorre quindi prendere atto che l'ufficiale giudiziario, nell'ambito delle figure professionali del Ministero della Giustizia e nell'ambito dei soggetti intorno ai quali ruota il processo giudiziario è un pianeta a sé, in quanto svolgendo attività esecutiva l'ufficiale giudiziario non può esimersi dall'azione invasiva nei confronti dei debitori colpiti dai provvedimenti giudiziari, azione invasiva che incide non solo sul patrimonio degli individui, ma spesso sul loro vissuto quotidiano. Ragion per cui il modo di porsi dell'ufficiale giudiziario nei confronti del soggetto destinatario di un provvedimento di esecuzione, la preparazione non solo giuridica, ma anche psicologica necessaria all'ufficiale giudiziario per affrontare eventi e reazioni inaspettate dei soggetti che subiscono azioni esecutive, la possibilità di poter gestire autonomamente la procedura esecutiva, l'agire, in via prioritaria, in solitudine dell'ufficiale giudiziario il quale, solo in via secondaria e in caso di necessità, si avvale della forza pubblica attribuiscono all'ufficiale giudiziario un **ruolo di elevata rilevanza sociale**, un compito istituzionale necessario in quanto le modalità adottate dall'ufficiale giudiziario durante questa azione invasiva possono alimentare ulteriormente o, al contrario risolvere, appianandole, le accese conflittualità tra le parti in causa. Per far sì che questa specificità dell'ufficiale giudiziario espanda i suoi effetti positivi su tutto il processo esecutivo occorre svincolare l'ufficiale giudiziario dai meccanismi burocratizzati del suo status di dipendente pubblico rinchiuso nella contrattazione piatta e demotivante della Pubblica Amministrazione.

Negli anni invece la soluzione più ovvia, adottata dai Governi, è stata quella di dare ascolto a chi chiedeva solo che ci fossero... **più ufficiali giudiziari**, l'AUGE ritiene invece che sia giunto il momento di non dare più ascolto a queste richieste che nulla hanno risolto nel tempo, perché **non occorrono più ufficiali giudiziari, ma occorrono ufficiali giudiziari diversi.** Ufficiali giudiziari che gestiscano in piena autonomia e con imparzialità la propria funzione, le proprie risorse, la propria organizzazione.

Occorre pertanto rimodulare l'ordinamento e lo status dell'ufficiale giudiziario avviando una progettualità che deve necessariamente indurci a volgere lo sguardo verso l'Europa: **ventuno paesi europei hanno ufficiali giudiziari liberi professionisti e se ventuno paesi europei hanno ufficiali giudiziari liberi professionisti è l'Italia che deve adeguarsi, non i ventuno paesi.** Siamo noi ufficiali giudiziari italiani che dobbiamo pretendere una Riforma liberale del nostro ordinamento e deve essere questo Governo, questo Parlamento che deve comprendere che creare una figura di ufficiale giudiziario libero professionista anche in Italia è una riforma necessaria per ridare slancio al sistema economico e fiducia a tutto il sistema Giustizia del nostro Paese. Siamo noi ufficiali giudiziari italiani che dobbiamo pretendere una riforma che strizzando l'occhio all'Europa, accantoni definitivamente il nostro oramai logoro ordinamento del 1959. Il D.P.R. 1229/59 è anacronistico! E quando una cosa è anacronistica si mette da parte, se ne compra una nuova, più pulita, più efficiente, più snella, contemporanea ed europea. Quel modello risale a 50 anni fa: a meno di non voler essere dei collezionisti, occorre interrogarsi pertanto sul perchè mai dovremmo ancora tenerci un'automobile del 1959? E non ce ne vorrà il Senatore Berselli, che sappiamo essere amante delle auto d'epoca.

Se ci chiediamo allora cosa possiamo fare per migliorare le nostre condizioni e modificare il nostro modo di essere ufficiali giudiziari, se vogliamo essere certi di guardare nella direzione giusta delle cose, non possiamo allora che volgere lo sguardo oltralpe, non possiamo non volgere lo sguardo verso l'Europa ove vige una figura di ufficiale giudiziario privata, autonoma, liberale, imparziale e professionalmente preparata.

Cosa dobbiamo allora consigliare, cosa dobbiamo chiedere a questo Governo per far sì che anche noi ufficiali giudiziari italiani si possa quanto prima dialogare con i nostri colleghi europei, collaborare con loro nella esecuzione dei **titoli esecutivi europei**, e operare in Italia con la stessa loro efficienza? Dovremmo chiedere di riformare l'ordinamento dell'ufficiale giudiziario italiano, in senso liberale. Dovremmo chiedere di approvare il DDL 749 quel disegno di legge che, come dicevamo innanzi pone l'accento sulle persone e non sulle macchine.

**Se i passati governi avessero modificato lo status dell'ufficiale giudiziario italiano in senso liberale, se avessero creato anche in Italia un ufficiale giudiziario libero professionista, sul modello dell'Huissier francese, oggi, possiamo essere certi, non avremmo avuto quel 34 % di processi penali saltati per difetto di notifica, perché quelle notifiche sarebbero state eseguite da ufficiali giudiziari "privati", e non dalle Posteitaliane; sarebbero state eseguite da ufficiali giudiziari privati che avrebbero fatto in modo, con i propri mezzi, con i propri dipendenti, con la propria autonoma organizzazione, che quelle notifiche sarebbero state eseguite non solo nel rispetto dei termini processuali ma assolutamente indenni da ogni vizio di forma fino al giudizio della Cassazione, perché gli ufficiali giudiziari oltre ad essere gli organi per eccellenza dell'esecuzione delle decisioni dei giudici, nell'ambito del processo civile, sono anche gli organi per eccellenza delle notificazioni sia nell'ambito del processo civile che penale: aver voluto deviare questa imprescindibile attività processuale nelle mani degli agenti postali è stato un grandissimo errore, errore che viene certificato dalle numerose richieste di notifiche "a mani", da parte dei tribunali e delle Procure della Repubblica che oggi giungono quotidianamente e sempre più numerose, sulle scrivanie dei nostri uffici.**

Dall'approvazione del DDL 749 prenderà avvio pertanto una **nuova figura di ufficiale giudiziario**, un nuovo modo di essere ufficiale giudiziario. Un ufficiale giudiziario diverso: non più mero esecutore di aridi articoli dei codici, ma attore protagonista del processo di esecuzione.

Una prima innovazione che scaturirebbe dall'approvazione del DDL 749 e che va necessariamente segnalata è quella che attribuirà all'ufficiale giudiziario il potere di gestire tutta la fase esecutiva per quanto riguarda il recupero dei crediti: potere che si esplicherà nella possibilità non solo di pignorare i beni del debitore, ma di provvedere alla loro vendita coattiva e di distribuire il ricavato ai creditori. Oggi queste fasi sono svolte da più soggetti per lo più scollegati tra di loro:

**ufficiale giudiziario, istituto vendite giudiziarie, giudice dell'esecuzione;** questa separazione delle attività determina un crescente dilatarsi del tempo per il recupero del credito e dei costi per il creditore. L'ufficiale giudiziario libero professionista potrebbe provvedere a tutto ciò con successo, perché avrebbe la possibilità di disporre di mezzi propri e strutture adeguate, nonché sfruttare le conoscenze del tessuto imprenditoriale del territorio di sua competenza che gli consentirebbero una gestione dinamica, mirata ed efficiente della vendita.

Analogamente sarebbe tutta la fase del recupero del credito che ne beneficerebbe, perché la figura snella, dinamica, autonoma di ufficiale giudiziario che scaturirebbe dall'approvazione del ddl 749 darebbe avvio innanzitutto alla pratica del **recupero di credito amichevole**, già utilizzato nei restanti paesi europei ove vige la figura di ufficiale giudiziario libero professionista. Tale attività sarebbe condotta su mandato del legale del creditore il quale avrebbe nell'ufficiale giudiziario quel professionista al quale affidare, oltre alle notifiche dei propri atti, i titoli esecutivi in base ai quali tentare un primo approccio amichevole nel recupero del credito accertato, o un primo tentativo di indurre all'adempimento spontaneo di quanto stabilito nella sentenza. La pratica del recupero di credito amichevole nonché la possibilità per l'ufficiale giudiziario di concedere, su autorizzazione del creditore, eventuali rateizzazioni del debito, e di provvedere alla riscossione delle rate, contribuirebbe sicuramente ad appianare eventuali e ulteriori conflittualità tra le parti.

Possiamo dire che già attualmente, molti **ufficiali giudiziari illuminati**, provvedono qualora se ne prospetti l'opportunità ad avviare una sorta di mediazione tra le parti al fine di risolvere in maniera pacifica le vertenze in corso di esecuzione: l'approvazione del DDL 749 darebbe l'avvio su scala nazionale a tale **pratica di mediazione** e appare superfluo illustrare ulteriormente i notevoli benefici che scaturirebbero, per tutto il sistema giustizia, attribuendo all'ufficiale giudiziario la veste di mediatore tra debitore e creditore.

Nei colloqui avuti negli ultimi mesi dall'AUGE con autorevoli esponenti della classe forense nazionale abbiamo potuto constatare come da parte dell'Avvocatura si avverta la necessità, non più rinviabile, di avere la possibilità di rivolgersi ad un professionista al quale affidare le notifiche dei propri atti e le esecuzioni dei propri titoli esecutivi. Notifiche ed esecuzioni che dovrebbero essere eseguite con la stessa cura, con lo stesso interesse, con lo stesso coinvolgimento, della parte richiedente. L'AUGE ha constatato inoltre come la possibilità da parte degli avvocati di poter scegliere, nell'ambito del territorio di competenza, l'ufficiale giudiziario al quale affidare i propri atti, che scaturirebbe dall'approvazione del ddl 749, sia una delle innovazioni più apprezzate dalla classe forense. **Immaginare che in un colpo solo verrebbero abolite le code interminabili presso tutti gli uffici unep d'Italia, immaginare che l'avvocato potrà recarsi presso lo studio dell'ufficiale giudiziario libero professionista anche in orari pomeridiani, immaginare che tra l'avvocato e l'ufficiale giudiziario libero professionista si instauri una comunicazione collaborativa e non ostativa, per il conseguimento del risultato nel rispetto dei codici e delle regole deontologiche**, è stato sufficiente per avere l'appoggio da parte dei numerosi Consigli dell'Ordine degli avvocati che si sono espressi in merito all'auspicata riforma dell'ordinamento dell'ufficiale giudiziario.

### **L'approvazione del DDL S.749,**

**Realizzerebbe una riforma a costo zero, e con notevoli risparmi per l'Erario:** attualmente i 4850 ufficiali giudiziari previsti dalle piante organiche costano alle Casse dello Stato circa 450.000.000 euro per stipendi e indennità varie, a ciò vanno aggiunti canoni di locazione degli uffici, gli arredi, le linee telefoniche e quant'altro occorra in un ufficio. Gli ufficiali giudiziari liberi professionisti non graverebbero sull'Erario in quanto sarebbero titolari di propri studi professionali, assumerebbero a loro volta dipendenti e pagherebbero le tasse sugli onorari percepiti. Nella sola Francia, i 3250 ufficiali giudiziari, liberi professionisti, danno lavoro a circa 11.000 impiegati

**Sgraverebbe i magistrati da alcune mansioni che sarebbero attribuite agli ufficiali giudiziari.** (in particolare in materia di esecuzioni). Si pensi alla mediazione nell'ambito del processo di esecuzione, alla ricezione della dichiarazione del terzo pignorato previsto dall'art.547 c.p.c.

E' prevista, inoltre, la possibilità che il debitore possa pagare nelle mani dell'ufficiale giudiziario anche dopo il pignoramento, e ciò sarebbe possibile perché l'ufficiale giudiziario conserverebbe il fascicolo dell'esecuzione nel proprio studio fino all'estinguersi della procedura. Il giudice dell'esecuzione interverrebbe solo in caso di impugnazione. E' prevista inoltre la possibilità che l'ufficiale giudiziario possa emettere il decreto ingiuntivo in seguito al riconoscimento del debito da parte del debitore.

**Prevedendo un passaggio graduale e su base volontaria degli ufficiali giudiziari alla libera professione, l'approvazione del DDL 749 procurerebbe inoltre personale da impiegare nelle cancellerie giudiziarie, evitando ulteriori assunzioni nel pubblico impiego:** Gli ufficiali giudiziari che non opterebbero per la libera professione, così come gli attuali operatori giudiziari impiegati presso gli unep, potrebbero coprire gli attuali organici scoperti dei cancellieri e operatori giudiziari.

**Istituirebbe la significazione degli atti giudiziari:** cioè un procedimento di notificazione che obblighi l'ufficiale giudiziario a redigere un processo verbale sulle modalità di consegna dell'atto, sulle informazioni fornite al destinatario necessarie *per esercitare il diritto di difesa*, nonché sulle indagini effettuate sulla reperibilità del destinatario.

**Tale istituto si rivela oggi, in una società multirazziale, strumento eccezionalmente valido e necessario in particolar modo qualora cittadini stranieri dimoranti o residenti nel nostro territorio siano destinatari di atti giudiziari.**

Realizzare la effettiva conoscenza dei contenuti dell'atto è uno degli impegni primari dell'ufficiale giudiziario. E la significazione realizza tale principio. Almeno per quanto riguarda gli atti introduttivi e finale del processo: **citazione** e **sentenza** devono essere portati a conoscenza effettiva del destinatario dell'atto e questa missione la può compiere solo ed esclusivamente l'ufficiale giudiziario. L'adozione del titolo esecutivo europeo ci spinge verso questa direzione: **la notifica "a mani" della citazione e della sentenza**, in quanto solo la notifica "a mani", eseguita da un ufficiale giudiziario, può garantire la effettiva conoscenza da parte del destinatario del contenuto dell'atto e quindi dei suoi diritti di difesa e dei suoi doveri. Partendo da questa considerazione, sottolineiamo l'importanza e il ruolo dell'ufficiale giudiziario, evidenziando come solo un ufficiale giudiziario libero professionista sia effettivamente motivato a far conseguire al destinatario di un atto una conoscenza piena e incondizionata del suo contenuto. **Non ci sono e-mail o servizio postali, efficienti che siano, in grado di garantire la certezza piena e totale che un atto introduttivo o finale di un procedimento giudiziario sia giunto effettivamente nella sfera di conoscenza del destinatario. La macchina non sostituisce l'uomo: la giustizia deve essere veloce, ma non arida.** Da ciò scaturiscono una serie di conseguenze che valorizzano il ruolo di interfaccia dell'ufficiale giudiziario. Interfaccia tra il giudice e il cittadino. Un paese democratico non può definirsi tale se il suo sistema giudiziario non si fa garante della tutela dei diritti dei singoli cittadini di fronte alle sue leggi, perché solo garantendo i diritti si potranno sanzionare i doveri non assolti. A tale compito delicato è chiamato l'ufficiale giudiziario.

**L'approvazione del ddl 749 inoltre:**

**Istituirebbe la constatazione come elemento di prova da utilizzare nelle cause civili.**

Si consideri ad esempio l'aspetto delle locazioni e degli eventuali danni subiti dai proprietari degli immobili durante la locazione o gli eventuali risarcimenti richiesti dai conduttori per le cattive condizioni in cui viene tenuto l'immobile da parte dei proprietari.

Noi tutti ufficiali giudiziari sappiamo quante volte in fase di rilascio dell'immobile ci viene richiesto di constatare lo stato in cui viene rilasciato l'immobile, o di inventariare i beni non asportati dalla parte esecutata.

Ad avallare ulteriormente questa nostra convinzione che **la libera professione sia l'unica riforma possibile per l'ufficiale giudiziario italiano** scaturisce dalla constatazione dell'ennesimo fallimento dell'ultima riforma in tema di esecuzioni mobiliari, approvata con la legge 52/2006, la cosiddetta riforma Kessler che al suo esordio fu applaudita da tutti noi come una riforma che attribuiva all'ufficiale giudiziario strumenti normativi, come le riprese audiovisive dei beni pignorati, come l'obbligo di dichiarazione dei beni da parte dei debitori previsti dall'art.492 c.p.c. o come il potere di indagini presso le anagrafe tributarie per individuare eventuali beni taciuti dai debitori, che avrebbero potuto incidere positivamente su tutto l'assetto del processo esecutivo. Ma tale forza innovativa della riforma Kessler è stata vanificata proprio per la mancanza di mezzi e strutture adeguate per attuare quanto di positivo quella stessa riforma aveva previsto, cito ad esempio la mancata dotazione delle macchine fotografiche, o il mancato collegamento alle banche dati pubbliche- (Agenzia delle entrate, inps, banca d'Italia ecc) per l'esiguo numero di computers distribuiti agli uffici unep, **per non parlare del mancato riconoscimento di un seppur minimo compenso economico agli ufficiali giudiziari per tutte le attribuzioni e le responsabilità connesse all'applicazione di quella riforma.** Nello stesso tempo il Ministero della Giustizia interpellato dagli ufficiali giudiziari circa la mancata fornitura di macchine fotografiche ha risposto, con una circolare, che le macchine fotografiche dovevano essere fornite all'ufficiale giudiziario dai creditori.

Questa ennesima negativa esperienza ci spinge pertanto a constatare che il problema degli ufficiali giudiziari italiani non è la mancanza di strumenti normativi idonei ad indurre il debitore al rispetto di una sentenza ma alla difficoltà dell'ufficiale giudiziario a procurarsi gli strumenti adeguati, nonché collaboratori validi, per organizzare al meglio il proprio lavoro al fine di conseguire effettivamente il risultato richiestogli e non dimostrare, come spesso oggi accade, di aver tentato di conseguirlo.

Il problema degli ufficiali giudiziari potrebbe essere ricondotto in termini di struttura e sovrastruttura: ove per **struttura** intendiamo personale sufficiente che lo coadiuvi, macchine fotografiche, computer, autovetture, fax, scanner, fotocopiatrici, scrivanie degne di tale nome, (e il mio pensiero va ai colleghi dell'unep di Roma costretti in loculi di un metro quadro) accessi telematici alle banche dati, incentivi e compensi economici proporzionati al risultato conseguito e alla somma recuperata (**si consideri ad esempio che per un pignoramento positivo, o per un recupero completo del credito, operazione che richiede alcune ore, l'ufficiale giudiziario viene retribuito nella stessa misura di un pignoramento negativo, operazione che richiede alcuni minuti**); e per **sovrastruttura** intendiamo la gestione autonoma delle strutture suindicate. Premesso ciò, possiamo dire con certezza che avendo perso ogni prospettiva di poter ottenere la struttura, necessariamente dobbiamo pretendere la sovrastruttura.

Se si crede invece che per aumentare l'efficienza degli ufficiali giudiziari il problema potrebbe essere risolto solo attribuendogli ulteriori funzioni, possiamo dire con certezza che nelle condizioni in cui si trovano gli uffici unep attualmente e con un ufficiale giudiziario dipendente pubblico poco incentivato ad ottenere risultati e per niente spinto a conseguire dei meriti che non gli verranno riconosciuti, l'attribuzione di ulteriori funzioni sarebbe vanificata nel giro di qualche mese, così come è avvenuto con le funzioni attribuitegli dalla riforma Kessler. E non certo per demerito degli ufficiali giudiziari. Purtroppo gli uffici unep sono malati terminali a cui noi tutti stiamo dando ossigeno per non farli morire prima della loro, si spera imminente, trasformazione. Se in qualche modo il sistema non è ancora impleso è perché nessuno di noi si è disinteressato alla situazione attuale. E ne è dimostrazione la nostra presenza numerosa a questo Congresso.

Occorre quindi, prendendo ad esempio, tutti i Paesi europei che hanno già provveduto in merito, non ultimi la maggior parte dei paesi dell'est, che hanno avviato una riforma in senso liberale dell'ufficiale giudiziario, e cito ad esempio la Repubblica Ceca, la Polonia, l'Ungheria, la Romania, il qui presente Kazakistan, liberare l'ufficiale giudiziario dalla colla burocratica che lo tiene immobile in uffici oramai privi di ogni efficienza e utilità.

Concludo questa relazione ribadendo e ricordando agli esponenti politici che oggi hanno voluto onorarci della loro presenza quanto auspicato dall'On. Gianfranco Fini, Presidente della Camera dei Deputati, nei due punti della sua lettera al Corriere della Sera del 10 Gennaio scorso, sulla necessita...***che le modifiche normative*** relative alla Riforma della giustizia *scaturiscano da un ampio confronto parlamentare tra le forze politiche e **tutti gli operatori del settore, sottolineo tutti gli operatori del settore*** Soprattutto è necessario che queste modifiche derivino da lucide valutazioni delle patologie strutturali del sistema giudiziario... e inoltre che... *La stella polare di una riforma "per il cittadino" dev'essere quella di restituire efficienza al sistema giustizia...* noi dell'AUGE chiediamo di essere annoverati tra quegli operatori del settore con i quali il Governo, con i quali le Commissioni parlamentari, vorranno avere un fruttuoso confronto in merito alle patologie strutturali dell'ordinamento dell'ufficiale giudiziario perché siamo fermamente convinti che una **vera riforma "per il cittadino"** non può non riguardare anche il ruolo dell'ufficiale giudiziario, il cui ordinamento va necessariamente riformato in senso liberale: sotto questo aspetto il DDL 749 va nella direzione giusta, l'AUGE auspica quindi che il suddetto DDL giunga quanto prima nelle aule parlamentari per la sua definitiva approvazione.  
Grazie.

**Giuseppe Marotta**  
**Responsabile Nazionale**  
**AUGE**  
**Cell. 3470124030**  
**[www.auge.it](http://www.auge.it)**  
**[giuseppemarotta21@alice.it](mailto:giuseppemarotta21@alice.it)**